

Assemblea Regionale Siciliana

CCCLXXXII. SEDUTA

LUNEDI 12 FEBBRAIO 1951

Presidenza del Presidente CIPOLLA

INDICE

Congedi	6774	FRANCO, Assessore ai lavori pubblici	6776, 6779
Disegno di legge: « Istituzione di ruoli speciali transitori per gli insegnanti elementari della Regione » (422) (Per la discussione urgente):		MAJORANA	6777, 6780
SAPIENZA	6780	Interrogazioni:	
ROMANO GIUSEPPE, Assessore alla pubblica istruzione	6780	(Annunzio)	6773
PRESIDENTE	6780	(Svolgimento):	
Disegno di legge: « Nuove norme per le elezioni regionali » (377) (Seguito della discussione):		PRESIDENTE	6774, 6776
PRESIDENTE 6781, 6783, 6785, 6786, 6787, 6788, 6789, 6790 6791, 6792, 6793, 6794, 6795, 6796, 6797		ROMANO GIUSEPPE, Assessore alla pubblica istruzione	6774
NAPOLI	6781, 6782, 6786, 6789, 6790, 6791, 6792, 6793 6794, 6795, 6797	FRANCO, Assessore ai lavori pubblici	6775
CASTORINA	6782	ADAMO IGNAZIO	6775
FRANCHINA	6783, 6785	Mozioni (Rinvio della discussione):	
CACOPARDO, Presidente della Commissione e relatore	6785, 6786, 6787, 6788, 6790 6791, 6792, 6794, 6795, 6796, 6797	PRESIDENTE	7780
BORSELLINO CASTELLANA, Assessore all'industria ed al commercio	6787	Ordine del giorno (Richiesta di inversione):	
RESTIVO, Presidente della Regione	6787, 6792 6793, 6796	NAPOLI	6781
MONTEMAGNO	6788	PRESIDENTE	6781
BIANCO	6790		
MARCHESE ARDUINO	6792		
ARDIZZONE	6794		
MAJORANA	6795		
PELLEGRINO, Assessore al lavoro, alla previdenza ed all'assistenza sociale	6796		
ROMANO GIUSEPPE, Assessore alla pubblica istruzione	6797		
Interpellanze (Svolgimento):			
PRESIDENTE	6776, 6777, 6780		
MARE GINA	6776		
CUFFARO	6776, 6777		

La seduta è aperta alle ore 18.

GENTILE, segretario, dà lettura del processo verbale della seduta precedente che è approvato.

Annunzio di interrogazioni.

PRESIDENTE. Prego il deputato segretario di dare lettura delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

GENTILE, segretario:

« Al Presidente della Regione ed all'Assessore alla pubblica istruzione, per conoscere quali provvedimenti intendono adottare per far sospendere le opere per la ricostruzione della caserma della Finanza, sita nel cuore del Belvedere di Termini Imerese, con gravissimo pregiudizio per la bellezza della incommensurabile zona turistica.

Si rappresenta il vivissimo malumore che la detta costruzione ha suscitato e suscita nell'ambiente di Termini, che, non a torto, ritiene il Belvedere tra le più belle località del mondo ». (1255) (L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza)

SEMINARA.

« All'Assessore alla pubblica istruzione, per sapere:

a) se risponde a verità che egli abbia disposto la sospensione del metodo didattico differenziale, adottato presso la Scuola elementare « Armando Diaz » di Catania, i cui alunni pagano una tenue retta mensile, con lo specioso motivo di eliminare le cause della distinzione fra le scuole dell'ordine elementare, che devono essere improntate ad uno spirito democratico livellatore degli strati sociali;

b) se la disposizione è vera, come ritiene conciliabile il provvedimento con l'esistenza ed il finanziamento di collegi privati, a carattere eminentemente aristocratico, nei quali è materialmente inibito l'accesso non solo al popolo ma anche al così detto ceto medio; collegi che, purtroppo, abbondano in Sicilia ed in particolare a Catania;

c) se, infine, non ritenga di annullare la disposizione impartita a quel Provveditore agli studi ». (1256)

Lo PRESTI.

« Al Presidente della Regione ed all'Assessore alla pubblica istruzione, perché diano chiarimenti sulla notizia — a contenuto di particolare iniquità — circolante negli ambienti scolastici circa la impossibilità, per gli insegnanti che si accingono a partecipare al concorso nazionale, di cimentarsi poi in quello regionale.

Trattasi delle sorti di gran numero di giovani, che è opportuno rassicurare ». (1257) (L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza)

TAORMINA.

PRESIDENTE. Le interrogazioni testé annunziate saranno iscritte all'ordine del giorno per essere svolte al loro turno.

Congedi.

PRESIDENTE. Gli onorevoli Stabile e Faranda hanno chiesto congedo rispettivamente di giorni cinque e tre a decorrere da oggi. Se non si fanno osservazioni, i congedi sono accordati.

Svolgimento di interrogazioni.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di interrogazioni.

Per assenza degli interroganti s'intendono ritirate le interrogazioni:

- numero 981 dell'onorevole Montalbano al Presidente della Regione, all'Assessore al lavoro, alla previdenza ed assistenza sociale ed all'Assessore all'igiene ed alla sanità;
- numero 979 dell'onorevole Ardizzone al Presidente della Regione ed all'Assessore all'igiene ed alla sanità;
- numero 1053 dell'onorevole Bianco all'Assessore ai lavori pubblici;
- numero 1168 dell'onorevole Mondello all'Assessore all'agricoltura ed alle foreste;
- numero 1178 dell'onorevole Castrogiovanni all'Assessore all'agricoltura ed alle foreste;
- numero 1171 dell'onorevole Bosco all'Assessore alla pubblica istruzione;
- numero 1183 dell'onorevole D'Antoni all'Assessore alla pubblica istruzione;

ROMANO GIUSEPPE, Assessore alla pubblica istruzione. E' stato già provveduto.

PRESIDENTE. numero 1184 dell'onorevole D'Antoni all'Assessore ai lavori pubblici;

— numero 1211 degli onorevoli Colajanni Pompeo e Semeraro all'Assessore all'agricoltura ed alle foreste;

— numero 1226 dell'onorevole Marotta allo Assessore ai lavori pubblici;

— numero 1228 dell'onorevole Marotta al Presidente della Regione, all'Assessore alla pubblica istruzione ed all'Assessore al turismo ed allo spettacolo;

— numero 1231 dell'onorevole Beneventano al Presidente della Regione ed all'Assessore delegato ai trasporti ed alle comunicazioni;

— numero 1233 dell'onorevole Luna all'Assessore alla pubblica istruzione.

ROMANO GIUSEPPE, Assessore alla pubblica istruzione. L'interrogazione numero 1139 dell'onorevole Majorana, diretta anche al Presidente della Regione, può ritenersi superata essendosi provveduto al riguardo.

MAJORANA. D'accordo.

PRESIDENTE. L'interrogazione, pertanto, si intende ritirata.

Lo svolgimento dell'interrogazione numero 1237 dell'onorevole Faranda all'Assessore all'agricoltura ed alle foreste è rinviato, essendo l'interrogante in congedo.

Per assenza del Presidente della Regione e dell'Assessore delegato ai trasporti ed alle comunicazioni è rinviato lo svolgimento della interrogazione numero 1239 dell'onorevole Adamo Domenico.

Segue l'interrogazione numero 1240 degli onorevoli Ignazio Adamo e Taormina all'Assessore ai lavori pubblici sulla disoccupazione degli operai edili in provincia di Trapani e sulla esecuzione delle spese già da tempo programmate in quella zona.

L'onorevole Assessore ai lavori pubblici ha facoltà di parlare per rispondere a questa interrogazione.

FRANCO, Assessore ai lavori pubblici. I lavori edili già finanziati coi fondi regionali dello scorso esercizio per la provincia di Trapani sono stati da tempo collocati; per il corrente esercizio eventuali interventi nel campo edilizio potranno attuarsi soltanto dopo che sarà effettuata la richiesta variazione di capitoli. Per quanto concerne l'esecuzione dei lavori di costruzione di aule scolastiche finanziati con la legge numero 17 del 14 giugno 1947 la situazione è la seguente:

Alcamo: lavori costruzione edificio scolastico, numero 8 aule, approvati con decreto amministrativo 5 ottobre 1950, numero 16382 in corso di registrazione Corte dei conti; autorizzata la consegna dei lavori sotto riserva di legge.

Camporeale: per l'emanazione del decreto di approvazione di lavori di costruzione dell'edificio scolastico (numero 8 aule) si attende la deliberazione consiliare del Comune.

Marsala:

a) edificio scolastico, 8 aule, in via Salemi. In data 1° febbraio scorso è stata autorizzata la stipulazione del contratto con la Impresa Pellegrino Giovanni;

b) edificio scolastico, 2 aule, in frazione S. Padre delle Perriere. Lavori approvati con decreto assessoriale 1° luglio 1950, numero 10498; in corso di esecuzione.

Poggioreale: edificio scolastico di numero 5 aule; decreto in corso di emanazione; si attende la restituzione del capitolato dal Genio civile.

Pantelleria: edificio scolastico di numero 6 aule: si attende la restituzione della perizia rielaborata nei prezzi; la gara di appalto è andata deserta.

Vita: edificio scolastico di numero 6 aule; per l'emanazione del decreto di approvazione dei lavori si attende la deliberazione consiliare del Comune.

Per i lavori programmati, in esecuzione degli stanziamenti di cui al fondo di solidarietà, si può dare assicurazione che la procedura di approvazione tecnico-amministrativa e di collocamento degli appalti procede con la massima rapidità.

Come leggete quasi quotidianamente nei giornali, il Provveditore approva ogni giorno lavori per centinaia di milioni addebitati sul fondo dell'articolo 38, lavori che noi trasmettiamo con grande velocità al Comitato tecnico e che si vanno concedendo in appalto mano che vengono approvate le relative pratiche. Anzi, posso già assicurare che sono stati appaltati lavori per oltre tre miliardi e mezzo e che tali appalti saranno esecutivi fra qualche giorno. E' giusto che l'Assemblea e il Governo predispongano delle ceremonie inaugurali per sottolineare alle popolazioni l'inizio concreto di questi lavori che segnano una data storica nella Regione perché significano l'impiego dei 30 miliardi in base all'articolo 38.

Circa la lentezza dei pagamenti lamentata dagli interroganti si può desumerè, pertanto, che essa sia dovuta alla difficoltà di interpretazione delle circolari e delle disposizioni incontrata da alcuni comuni.

Ai sindaci, che spesso vengono a chiederci chiarimenti, spieghiamo in che modo si devono fare le deliberazioni, quali criteri si debbono seguire per la scelta dell'area e per lo incarico dei progetti; particolari, che del resto sono stati chiariti da numerose circolari e attraverso contatti diretti tra l'Ufficio e i comuni. Noi ci sforziamo, dunque, di fare presto e bene, come è interesse della Regione.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Adamo Ignazio per dichiarare se è soddisfatto.

ADAMO IGNAZIO. Signor Presidente, signor Assessore, non posso dichiararmi soddisfatto per quanto le notizie fornite circa la possibilità di lavori in provincia di Trapani siano state ampie. A prescindere dal fatto che anche questi problemi potrebbero essere discussi, la mia interrogazione è determinata dalla situazione di Marsala dove, pur essendovi dei lavori appaltati, molti lavoratori sono disoccupati. Proprio stamattina i lavora-

tori edili di Marsala sono scesi in sciopero perché da mesi e mesi senza lavoro. Non solo, ma si è determinato un arresto impressionante per quanto riguarda i pagamenti dei mandati: le modeste, le scarse ditte edili che abbiamo in provincia di Trapani sono fallite o inattive perché, pur avendo i mandati, non possono pagare i lavoratori. Si arriva a questo assurdo: che i lavoratori vengono pagati con due, tre settimane o addirittura, con un mese e più di ritardo; talvolta, essi, invece della retribuzione settimanale, ricevono dei buoni di prelevamento di farina e pasta. Questa è la situazione penosa e gravosa che richiede tutti gli sforzi dell'Assessorato.

Finchè non si pone, pertanto, rimedio, non posso dichiararmi soddisfatto.

Nè, d'altra parte, si può ammettere che i lavoratori restino inoperosi. Quando, poi, essi sono costretti a reagire ad uno stato di miseria, si ricorre alla Celere che a colpi di manganello e arrestando quelli che ardiscono protestare, mette tutto a posto.

Per questi motivi non posso dichiararmi soddisfatto e mi riservo, non appena concluse le indagini che sono in corso, di trasformare la mia interrogazione in interpellanza.

FRANCO, Assessore ai lavori pubblici. Mi dica quali sono le ditte che hanno mandati ancora non pagati: casi del genere non ce ne devono essere e non ce ne sono.

ADAMO IGNACIO. Mi riservo appunto di farlo.

PRESIDENTE. Per assenza dell'onorevole Bevilacqua, l'interrogazione numero 1243 al Presidente della Regione, all'Assessore al lavoro, alla previdenza ed all'assistenza sociale ed all'Assessore delegato ai trasporti ed alle comunicazioni si intende ritirata.

Per assenza del Presidente della Regione e dell'Assessore delegato alla pesca ed alle attività marinare, è rinviato lo svolgimento dell'interrogazione numero 1249 degli onorevoli Seminara e Gentile.

E' così esaurito lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno.

Svolgimento di interpellanze.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di interpellanze.

E' all'ordine del giorno l'interpellanza numero 287 dell'onorevole Gina Mare al Presi-

dente della Regione, all'Assessore all'igiene e alla sanità e all'Assessore al lavoro, all'assistenza ed alla previdenza sociale.

MARE GINA. Vorrei che fossero presenti o il Presidente della Regione o l'Assessore alla sanità, altrimenti l'interpellanza perderebbe il suo significato.

PRESIDENTE. Allora lo svolgimento dell'interpellanza si intende rinviato.

Per assenza dell'interpellante s'intende ritirata l'interpellanza numero 310 dell'onorevole Marotta al Presidente della Regione ed all'Assessore ai lavori pubblici.

E' all'ordine del giorno l'interpellanza numero 317 degli onorevoli Bosco, Cuffaro e Luigi Gallo al Presidente della Regione e allo Assessore ai lavori pubblici, concernente la liquidazione dei danni di guerra in provincia di Agrigento.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Cuffaro per svolgere questa interpellanza.

CUFFARO. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, la situazione dei danneggiati di guerra — si tratta di migliaia di persone — si fa sempre più critica. Da anni essi aspettano la liquidazione dei danni subiti durante il periodo bellico: nelle proprietà, negli strumenti di lavoro e nelle attrezzature; malgrado i solleciti, malgrado le proteste continue, essi non riescono ad avere i contributi che lo Stato deve pagare.

Anzi, è venuto ad Agrigento un ispettore del Ministero, il quale ha posto il voto alla liquidazione della somma messa a disposizione del Genio civile in attesa dei provvedimenti che saranno adottati dallo Stato.

Ora l'interpellanza ha lo scopo di richiamare l'attenzione del Governo regionale perché intervenga energicamente in modo che finalmente questi danneggiati di guerra ricevano i contributi che lo Stato ha l'obbligo di corrispondere. Non è giusto che a sei anni dalla fine della guerra tanta gente aspetti ancora tali contributi. Ciò dimostra l'insensibilità del Governo nazionale nei confronti di questi danneggiati che hanno tanto sofferto dalla guerra.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore ai lavori pubblici per rispondere a questa interpellanza.

FRANCO, Assessore ai lavori pubblici. La sospensione del pagamento dei contributi statali per danni bellici nella provincia di Agri-

gento è stata determinata da direttive precise del Ministero dei lavori pubblici, allo scopo di procedere ad un completo riesame di tutte le pratiche di contributi.

L'Ufficio del Genio civile di Agrigento ha già ripreso i pagamenti dei contributi per riparazioni danni bellici e sono state fatte anticipazioni per complessive lire 28 milioni a favore dei comitati comunali di riparazione edilizia di Agrigento, Caricattì, Naro, Licata, Porto Empedocle e Ribera, perchè i comitati stessi provvedano, per la parte di loro competenza, al pagamento dei contributi riconosciuti regolari. Sono stati ancora emessi ordinativi di pagamento diretti e ne saranno ancora emessi sino alla concorrenza di lire 22 milioni, ammontare della somma disponibile presso il Genio civile di Agrigento.

Sempre per contributi per danni bellici è stata disposta altra anticipazione di lire 100 milioni a favore dell'Ufficio del Genio civile di Agrigento.

Sono stati così rimossi gli inconvenienti lamentati dagli onorevoli interpellanti.

Desidero in questa occasione far conoscere che col Ministro dei lavori pubblici, in occasione della sua recente visita a Palermo, è stato esaminato il problema nei suoi aspetti generali per quanto concerne la istruttoria, la valutazione dei danni e la conseguente determinazione di contributi in favore dei proprietari di fabbricati sinistrati, in modo che siano rigorosamente osservate le disposizioni di legge.

Sono state quindi date istruzioni ai geni civili perchè sotto la loro personale responsabilità accertino che i danni sono effettivamente dipendenti da eventi bellici, qualunque ne sia la causa, escludendo tutto ciò che non sia da addebitare agli eventi bellici stessi né ad altre cause quali: vetustà, cattiva costruzione, mancanza di manutenzione, etc..

Speciali disposizioni sono state, poi, impartite per l'accertamento del frazionamento in unità immobiliari dei fabbricati danneggiati.

Quindi, anche in questo caso, ogni proprietario di una parte di stabile avrà l'indennizzo che gli compete.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Cuffaro per dichiarare se si ritiene soddisfatto.

CUFFARO. Nel prendere atto della comunicazione data dall'Assessore, mi dichiaro insoddisfatto perchè, malgrado le enunciazioni, le elencazioni di cifre e di provvedimenti, tut-

tora il problema non è risolto. E posso citare nomi di autentici contadini di Sciacca che vengono a reclamare continuamente il risarcimento dei danni di guerra.

PRESIDENTE. Per assenza degli interpellanti s'intendono ritirate le interpellanze numero 325 dell'onorevole Marotta al Presidente della Regione, all'Assessore ai lavori pubblici ed all'Assessore all'igiene ed alla sanità; numero 334 dell'onorevole Marotta all'Assessore ai lavori pubblici.

E' all'ordine del giorno l'interpellanza numero 313 dell'onorevole Majorana al Presidente della Regione, all'Assessore ai lavori pubblici e all'Assessore delegato ai trasporti e alle comunicazioni circa la costruzione di un ponte stradale e ferroviario di attraversamento dello Stretto di Messina.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Majorana per svolgere questa interpellanza.

MAJORANA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, l'interpellanza da me presentata qualche mese addietro riflette una questione di fondamentale importanza per la Sicilia tutta e non soltanto per Messina, perchè la costruzione di un ponte attraverso lo Stretto di Messina risolverebbe la difficoltà della esportazione dei nostri prodotti e del movimento dei viaggiatori, difficoltà che costituiscono una delle più gravi cause di deficienza e di menomazione della economia siciliana.

Mi è sembrato strano che, mentre la stampa quotidiana e periodica frequentemente hanno fornito notizie più o meno attendibili sul progetto relativo all'attraversamento stradale e ferroviario dello Stretto di Messina, il Governo regionale — che a mio giudizio è l'organo più qualificato, non dico alla risoluzione, ma perlomeno alla impostazione concreta di questo problema — non ha sinora dimostrato alcun interesse: ciò mi ha indotto a presentare l'interpellanza per suscitarne l'attenzione.

Vorrei brevemente sottolineare la portata di questo problema che ho trattato in un articolo pubblicato cortesemente dalla nuova rivista regionale *Le Opere*. Presentemente, come tutti sappiamo (tutti quelli che mostrano un minimo di interesse per la produzione agricola ed anche industriale della Sicilia), si verifica una gravissima difficoltà nel trasporto delle merci che attraversano lo Stretto ove si presenta una vera e propria strozzatura.

Pertanto, anche quando il mercato nazio-

nale ed internazionale offrisse la possibilità di esportare tutta la merce che produciamo, noi dovremmo subire una limitazione notevolissima per il trasporto di queste merci. Questa difficoltà è dovuta a due ragioni principali: una è costituita dalla necessità del traghettamento che è limitata dalla effettiva potenzialità delle navi traghettò e dal loro numero, numero che si è accresciuto — bisogna darne atto — notevolmente rispetto al periodo prebellico in quanto anche durante la guerra si è continuata e completata la costruzione di due nuove navi traghettò; l'altra è determinata dalla innegabile deficienza della linea ferroviaria che allaccia la Sicilia al Continente specialmente nel tratto tra Reggio Calabria-Villa S. Giovanni e Battipaglia. Non si possono traghettare più di un certo numero di carri, circa 600 al giorno, e non si può aumentare oltre la potenzialità del traffico sulla linea Villa S. Giovanni - Battipaglia. Questo doppio ordine di limitazioni determina una situazione artificiosa e insostenibile per l'economia siciliana.

D'altro canto, considerando il problema dei trasporti dal punto di vista dei costi, è innegabile che l'attuale attraversamento dello Stretto implica, per lo Stato che lo esercita, una spesa notevolissima. Basta tenere presente che si tengono in servizio 6 navi traghettò ognuna delle quali ha un equipaggio di oltre un centinaio di uomini (quindi si tengono in servizio perlomeno 600 persone) ciò che equivale ad una spesa di circa 20 miliardi. Malgrado ciò, non si riesce a soddisfare la esigenza del traffico. Ora, se noi, attraverso questo nuovo strumento dell'Autonomia regionale a cui guardano la Sicilia e l'Italia (la Sicilia con grande favore e senso di adesione mentre dall'altro lato con senso di critica circa le possibilità e la capacità dell'Autonomia stessa) riuscissimo a mettere a fuoco questo problema — non dico a risolverlo poichè alcuni problemi superano le forze dell'uomo in determinati momenti — credo che avremo reso un servizio nell'interesse della Sicilia. Ciò soprattutto considerando — ripeto — che la deficienza dei nostri trasporti, attraverso lo Stretto costituisce, a mio avviso, una delle maggiori cause della depressione della Isola. Ed è anche, come ho appunto scritto nell'articolo accennato, la manifestazione di una innegabile inettitudine il fatto che gente estranea al nostro paese, ingegneri americani, abbiano iniziato lo studio di questo problema.

Ritengo, dunque, opportuno che il Governo regionale lo ponga seriamente allo studio.

Lo Stretto di Messina rappresenta, di per sé stesso, indipendentemente dalla questione del traffico da e per la Sicilia, qualche cosa di superbamente attrattivo. Nell'antichità era difficile attraversarlo; ora, tale difficoltà sussiste per i siciliani, e ciò determina una condizione di inferiorità per l'economia siciliana.

Le ipotesi che sono state prospettate dai tecnici, per quanto mi risulta, sono due: quella di una galleria stradale e ferroviaria e quella di un attraversamento ferroviario in superficie. Io credo che più economica e vantaggiosa sia la soluzione dell'attraversamento in superficie e ciò per molte ragioni di cui accenno brevemente le principali. La galleria è un'opera estremamente difficile data la natura del terreno soggetto ai terremoti; pertanto la galleria già di per se stessa si presenta come opera di molto improbabile realizzazione. D'altra parte bisogna ricordare che noi intendiamo ottenere da un attraversamento stradale o ferroviario una riduzione della difficoltà dei nostri trasporti, sia come quantità di mezzi che come tempo. Sappiamo tutti che anche i treni direttissimi impiegano due ore per attraversare lo Stretto, per un percorso cioè di due chilometri, e sappiamo anche dalla stampa che i commercianti lamentano la difficoltà di questi trasporti. Ora una galleria, che dovrebbe scendere a 200 o 300 metri di profondità, determinerebbe la necessità di due raccordi ferroviari della lunghezza variante da 15 a 30 chilometri, e in pendenza notevole. Credo, pertanto, che con questa soluzione non si possa risolvere il problema. Per quanto si riferisce, poi, alla galleria stradale le difficoltà sono altrettanto gravi, poichè, pur non essendo la pendenza prevista pari a quella della linea ferroviaria, la galleria sarebbe sempre sottoposta a dei rischi. Penso, pertanto, che la soluzione dello attraversamento dello Stretto in superficie risolverebbe il problema almeno dal punto di vista economico in quanto si riuscirebbe ad attraversare lo Stretto, con un ponte di circa 3 chilometri, in pochi minuti ad una velocità di circa 30 chilometri all'ora. Verrebbe inoltre, in conseguenza, la necessità di impianti ferroviari costosi nonché le spese enormi di esercizio e di manutenzione degli scali ferroviari di Villa e di Messina dove giornalmente lavorano 15 locomotive per i servizi necessari.

per i treni che collegano le due linee di Palermo e di Siracusa. Il vantaggio enorme dell'attraversamento in superficie sarebbe dato proprio dalla possibilità di fare attraversare lo Stretto anche agli automezzi. Proprio in questi giorni, appunto per difficoltà di trasporto, è stata limitata la possibilità di traghettare gli autobus ed i camion. Tutto questo non può che incidere sulla nostra economia.

E' veramente strano che siano ingegneri americani ad occuparsi di questa soluzione, mentre noi ci limitiamo ad accettare superficialmente quanto ci si dice, giudicando queste idee impossibili a realizzarsi. Credo, invece, che siano impossibili solo se manca il desiderio e la volontà di risolvere il problema. Lo scopo della mia interpellanza è di rivolgere una preghiera al Governo e all'Assemblea affinché prestino tutta la loro attenzione a questo problema il quale certamente presenta particolari difficoltà anche di carattere militare. Però, io penso che il pericolo di una guerra non può costituire un ostacolo ove si tenga nel debito conto lo sviluppo ed il progresso che potrà ricavare la Sicilia dalla soluzione di questo problema.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Franco, Assessore ai lavori pubblici, per rispondere a questa interpellanza.

FRANCO, Assessore ai lavori pubblici. Periodicamente sulla stampa, e sin da tempi non recenti, appaiono notizie di iniziative e progetti per l'attraversamento ferroviario e stradale dello Stretto di Messina, sia con ponte che con galleria subacquea, e ciò testimonia dell'interesse che il problema esercita sulla mente degli studiosi e sulla fantasia degli inventori.

Più recentemente, sempre sulla stampa, si è avuta notizia che un gruppo industriale italiano ha dato incarico all'ingegnere Steinman, progettista di alcuni dei maggiori ponti di America, di redigere un progetto che sembra sia stato presentato; ma non si ha notizia che alcun passo ufficiale sia stato effettuato per la realizzazione dell'opera.

Occorre, infatti, considerare che, malgrado gli enormi progressi conseguiti dalla moderna ingegneria, la realizzazione di un'opera del genere presenta pur sempre particolarissime difficoltà e deve essere preceduta da una intensa attività di studi e di ricerche, la quale

deve essere anche estesa ai sistemi ed alle possibilità di finanziamento.

Ciò, del resto, ha sottolineato l'onorevole Majorana, che è un tecnico ferroviario ed ha pubblicato al riguardo uno studio brillante sulla rivista *Le Opere* in cui esamina anche un progetto del cugino, ingegnere Luciano Majorana, concernente una originale soluzione di attraversamento dello Stretto mediante un ponte galleggiante ancorato sul fondo.

L'allacciamento dell'Isola col Continente, in quanto opera di carattere ed interesse nazionale, ricade naturalmente nella competenza del Governo centrale, ma è altrettanto ovvio che, in caso di realizzazione, la Regione siciliana, che vede nell'opera un mezzo per potenziare le risorse dell'Isola, non sarà certamente assente.

Ciò tanto più che gli argomenti sulla necessità di soluzioni che vengano ad agevolare, a semplificare e facilitare il traghettamento dei trasporti dalla Sicilia e per la Sicilia assumono un carattere di palpabile attualità, specie in questo periodo in cui si sono verificate delle agitazioni, appena sedate da qualche giorno, in relazione alla crisi agrumaria. Ora di queste agitazioni ve ne sono tante, e di tanti generi, di modo che non manca mai una crisi annuale. Il periodo di punta della campagna agrumaria, durante il quale nel tratto jonico delle ferrovie maturano simultaneamente estese plaghe di agrumeti, e la conseguente necessità di spedire i prodotti per il Continente mettono in crisi i trasporti ferroviari. In questo torno di tempo l'amministrazione ferroviaria ha provveduto a costruire due traghetti nuovi, a ripararne altri due e a ripescarne un quinto; ma tutto ciò non ha impedito la crisi. Normalmente, infatti, transitano nello Stretto 300 vagoni al giorno: in periodo di campagna agrumaria viene registrata una frequenza di 700-800 vagoni al giorno, e quando un traghetto va in riparazione o una mareggiata comporta arresto o rallentamento di taluni servizi, non arrivano i vagoni vuoti e non partono i pieni; questa crisi di trasporti ha il suo riflesso sui prezzi di vendita poiché determina allarme tra i produttori e i commercianti. Comincia, così, tutta una complessa serie di agitazioni, di preoccupazioni, che incidono sul vivo della nostra economia e nella vita della popolazione. Questo problema che l'interpellanza dell'onorevole Majorana ha sottolineato, è bene, pertanto, che sia posto all'attenzione del Governo e del

Parlamento regionale siciliano. Noi sappiamo che la ricostruzione delle ferrovie è stata tra le più rapide. Ciò ha consentito che i trasporti riprendessero la frequenza prebellica eliminando la situazione verificatasi nel '44-'45 quando la Sicilia era tagliata fuori dal resto del mondo. Ciò determinò una crisi generale in Sicilia essendo bloccata tutta la nostra esportazione che prima poteva prendere liberamente le vie dei mercati europei e del mondo producendo in contropartita un afflusso di generi e, quindi, un afflusso di denaro. La maggiore produzione di lavoro e di ricchezza della Sicilia è costituita appunto da questa possibilità di esportazione. Ora vediamo che, nonostante tutta la buona volontà, le ferrovie, in certi periodi di punta della campagna agrumaria, non sono sufficienti, come non lo sono state quest'anno. Le esigenze dei trasporti richiedevano 800-1000 vagoni al giorno da traghettare e non c'erano i vagoni vuoti. Penso che fra qualche anno, ove non si intensifichi, non si acceleri il programma di costruzione ferroviaria, la crisi sarà gravissima.

Non sappiamo quanti nuovi ettari vengono irrigati o vengono trasformati, ogni anno, in produzione intensiva ortofrutticola o agrumaria, quanti impianti giovani entrano in produzione, raddoppiando, triplicando la produzione degli anni passati. Siamo arrivati, oggi, ad aumentare la produzione anteguerra più del 30-40 per cento e fra qualche anno, quando il piano di irrigazione e di bonifiche e le trasformazioni dell'E. S. E., che consentiranno la irrigazione di altri 30-35 mila ettari, saranno realizzati, le ferrovie di oggi non basteranno, non basterà la elettrificazione se non avremo i doppi binari nei tratti Bicocca-Messina, Palermo-Fiumetorto e Villa S. Giovanni-Battipaglia. Questo è un problema di vita, e quindi sono molto grato all'onorevole Majorana di avermi dato, da questo banco, come uomo responsabile, la possibilità di sottolineare di fronte alla coscienza isolana e al Governo nazionale, questa necessità. Noi oggi leviamo questo grido di allarme perché prevediamo che l'avvenire metterà il lavoro, la ricchezza e l'avvenire della Sicilia di fronte a queste necessità concrete. Si immagini, dunque, con quanto interessamento seguiamo, anche nei particolari, qualsiasi soluzione che renda più facile l'attraversamento dello Stretto. Tanto

più che il problema non è soltanto siciliano, ma investe tutta l'Italia meridionale. (Applausi dalla destra)

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Majorana per dichiarare se è soddisfatto.

MAJORANA. Ringrazio l'Assessore per le cortesi espressioni nei miei riguardi. Ritengo, però, che sarebbe opportuno che il Governo regionale prendesse la iniziativa di convocare i tecnici che desiderano occuparsi del problema (sembra che l'Associazione lombarda costruttori del ferro si stia interessando di questa questione) per far sì che esso venga vagliato e si giudichi se la soluzione prospettata sia realizzabile, come personalmente credo e come molti amici credono, o no.

PRESIDENTE. E' esaurito lo svolgimento delle interpellanze all'ordine del giorno.

Rinvio della discussione di mozioni.

PRESIDENTE. Data l'ora inoltrata e la urgenza di procedere al seguito della discussione del disegno di legge « Nuove norme per le elezioni regionali », la discussione delle mozioni è rinviata ad altra seduta.

Per la discussione urgente di un disegno di legge.

SAPIENZA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SAPIENZA. Ho chiesto la parola per rappresentare l'urgenza di discutere il disegno di legge: « Istituzione di ruoli speciali transitori per gli insegnanti elementari della Regione ». Poiché tale disegno di legge è stato già esaminato dalla Commissione competente, chiedo che si autorizzi la relazione orale e che sia posto all'ordine del giorno della seduta successiva.

ROMANO GIUSEPPE, Assessore alla pubblica istruzione. Anche io desideravo fare la stessa richiesta.

PRESIDENTE. Pongo ai voti la richiesta dell'onorevole Sapienza.

(E' approvata)

Richiesta d'inversione dell'ordine del giorno.

NAPOLI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NAPOLI. Chiedo l'inversione dell'ordine del giorno, onde trattare con precedenza i disegni di legge di cui alle lettere p) e q) del punto 3 dell'ordine del giorno, la cui discussione potrebbe esaurirsi in brevissimo tempo.

PRESIDENTE. Non posso prendere in considerazione la richiesta dell'onorevole Napoli, essendo assente l'Assessore alle finanze, interessato alla discussione di questi disegni di legge.

Seguito della discussione del disegno di legge:
« Nuove norme per le elezioni regionali » (377)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca: Seguito della discussione del disegno di legge: « Nuove norme per le elezioni regionali ».

Ricordo che nella seduta precedente è stato approvato l'articolo 5.

Proseguiamo pertanto nell'esame degli articoli:

Art. 6.

« Per quanto riguarda l'iscrizione dei cittadini nelle liste elettorali, nonchè la compilazione, tenuta, revisione delle liste medesime, la ripartizione dei comuni in sezioni elettorali e la compilazione delle liste di sezioni, nonchè i ricorsi giudiziari e le disposizioni varie e penali, si osservano, in quanto applicabili, le norme di cui agli articoli da 3 a 50 della legge 7 ottobre 1947, n. 1058, e le disposizioni transitorie e finali di cui agli articoli da 51 a 60 della legge medesima. »

Gli onorevoli Napoli, Gallo Concetto, Co-sentino, Castrogiovanni e Ferrara hanno presentato il seguente emendamento:

sostituire alle parole: « da 51 a 60 della legge medesima » le altre: « da 51 in poi della legge medesima ».

Propongo che l'emendamento sia così modificato:

sostituire alle parole: « da 3 a 50 della legge 7 ottobre 1947, numero 1058, e le disposizioni transitorie e finali di cui agli articoli da 51 a 60 della legge medesima » le altre: « da

3 in poi della legge 7 ottobre 1947, numero 1058 ».

NAPOLI. Accetto anche a nome degli altri firmatari.

PRESIDENTE. Poichè nessuno chiede di parlare pongo ai voti l'emendamento nel testo da me proposto.

(E' approvato)

Pongo ai voti l'articolo 6 quale risulta dopo l'emendamento testè approvato.

(E' approvato)

CAPO II.

Eleggibilità.

Art. 7.

« Sono eleggibili a deputati regionali gli elettori che abbiano compiuto il 25° anno di età, entro il giorno delle elezioni e siano nati nella Regione o vi siano residenti da almeno 5 anni ininterrotti. »

(E' approvato)

Art. 8.

« Non sono eleggibili:

1) i deputati al Parlamento nazionale ed i senatori;

2) i consiglieri regionali;

3) i magistrati, salvo che si trovino in aspettativa all'atto dell'accettazione della candidatura;

4) il Commissario dello Stato per la Regione siciliana;

5) i sindaci dei comuni capoluoghi di circoscrizione elettorale, o con popolazione superiore a 40.000 abitanti;

6) il Segretario generale della Presidenza regionale, i capi servizio degli uffici centrali e periferici dipendenti o vigilati dalla Regione nonchè degli uffici statali che svolgono attività nella Regione stessa, salvo che si trovino in aspettativa alla data del decreto di convocazione dei comizi elettorali;

7) i funzionari di Pubblica Sicurezza;

8) gli ufficiali generali e gli ammiragli, gli ufficiali superiori delle Forze Armate dello Stato, se esercitano il comando in Sicilia;

- 9) il capo e il vice-capo della polizia;
 10) i capi di Gabinetto ed i segretari particolari dei ministri, del Presidente della Regione e degli Assessori regionali.

Le cause di ineleggibilità stabilite in questo articolo non hanno effetto se le funzioni esercitate siano cessate almeno 90 giorni prima della data del decreto di convocazione dei comizi elettorali. »

A questo articolo sono stati presentati i seguenti emendamenti:

— dagli onorevoli Napoli, Gallo Conchetto, Consentino, Castrogiovanni e Ferrara:

sostituire all'articolo 8 il seguente:

Art. 8.

« Salvo che effettivamente cessino dalle funzioni in conseguenza di dimissioni o altra causa almeno 90 giorni prima della data del decreto di convocazione dei comizi elettorali, non sono eleggibili:

1) i rappresentanti al Parlamento nazionale;

2) i consiglieri regionali;

3) il Commissario dello Stato per la Regione siciliana;

4) i sindaci dei comuni capoluoghi di circoscrizione elettorale o con popolazione superiore a 10.000 abitanti;

5) i commissari, i liquidatori, i presidenti o componenti di consigli di amministrazione o di collegi sindacali, i dirigenti di enti pubblici o privati soggetti a vigilanza o tutela della Regione o dello Stato o che siano ammessi a fruire di contributi, concorsi o sussidi da parte dei medesimi;

6) il segretario generale della Presidenza della Regione siciliana;

Salvo che si trovino in aspettativa all'atto dell'accettazione della candidatura non sono eleggibili:

1) i magistrati della Repubblica;

2) i prefetti e i vice-prefetti della Repubblica;

3) il Capo ed il vice capo di polizia e gli Ispettori generali di pubblica sicurezza;

4) gli ufficiali generali e gli ammiragli, gli ufficiali superiori delle forze armate dello Stato se esercitano il comando in Sicilia;

5) i funzionari dirigenti delle cancellerie

e segreterie del Consiglio di giustizia amministrativa, delle corti d'appello e dei tribunali della Sicilia;

6) i funzionari di pubblica sicurezza;

7) i capi servizio degli uffici centrali e periferici dipendenti o vigilati dalla Regione nonché degli uffici statali che svolgono attività nella Regione;

8) i capi gabinetto e i segretari particolari dei ministri, dei sottosegretari di Stato, del Presidente della Regione e degli assessori regionali. »

— dagli onorevoli Di Martino e Barbera Luciano:

sopprimere nel n. 5) del primo comma le parole: « capoluoghi di circoscrizione elettorale, o con popolazione superiore a 40.000 abitanti ».

— dall'onorevole Lo Presti:

aggiungere nell'articolo 8 il seguente numero (già articolo 3 bis): ... « I deputati della prima legislatura non sono rieleggibili per la seconda legislatura ».

CASTORINA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CASTORINA. Circa l'emendamento proposto dagli onorevoli Di Martino e Barbera Luciano faccio notare che, a mio avviso, non dovrebbero essere eleggibili i sindaci di comuni aventi una popolazione superiore ai 40 mila abitanti perchè è da ritenersi che la loro attività sia completamente assorbita dalla carica amministrativa che rivestono.

NAPOLI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NAPOLI. Onorevoli colleghi, il testo dello emendamento che abbiamo presentato e che è stato anche sottoposto al Governo indica, in sostanza, come cause di ineleggibilità quelle stesse che sono state elencate nel testo della Commissione. Soltanto che la Commissione ha suddiviso queste cause di ineleggibilità in tre categorie: una che riguarda tutti coloro per i quali la ineleggibilità sussiste tranne che le funzioni esercitate non siano cessate almeno 90 giorni prima dalla data del decreto di convocazione dei comizi; un'altra che concerne i magistrati, salvo coloro che si trovino in aspettativa all'atto dell'accettazione

della candidatura, ed, infine, un'altra che riguarda il Segretario generale della Presidenza della Regione e i capi dei servizi degli uffici centrali e periferici dipendenti etc., che devono trovarsi in aspettativa alla data di convocazione dei comizi elettorali.

Per dare una organicità più completa alle disposizioni, abbiamo creduto di sottoporre all'attenzione della Commissione e dei colleghi un articolo che indicasse prima di tutto i casi più gravi di ineleggibilità. Inoltre, abbiamo tenuto conto del fatto che l'ultimo comma dell'articolo 8, pure essendo trascritto dalla dizione della legge nazionale, può dare luogo a equivoci, perché dice: « ...se le funzioni esercitate siano cessate... » (il che vuol dire: se si sono presentate le dimissioni). Invece, noi, nel primo comma dell'emendamento, diciamo: « Salvo che effettivamente cessino dalle funzioni in conseguenza di dimissioni o di altra causa... ». Nel secondo comma prevediamo, poi, le categorie di coloro che non sono eleggibili salvo che non si trovino in aspettativa all'atto dell'accettazione della candidatura.

Quindi, si sono divise organicamente le cause di ineleggibilità in due categorie, distinguendo coloro che devono cessare definitivamente dalle loro funzioni da coloro per i quali è sufficiente essere in aspettativa.

PRESIDENTE. L'ultimo comma dell'articolo 8 si riferisce appunto a tutte quante le cause.

NAPOLI. Sì, signor Presidente, ma noi abbiamo voluto distinguere coloro che effettivamente cessano dalle loro funzioni in conseguenza di dimissioni o di altra causa — e cioè i rappresentanti al Parlamento nazionale, i consiglieri regionali, il Commissario dello Stato, i sindaci dei comuni capoluoghi, i commissari liquidatori, il Segretario generale della Presidenza della Regione — da coloro che cessano dalle loro funzioni con il collocamento in aspettativa e cioè i magistrati, i prefetti della Repubblica, il Capo della polizia, gli ufficiali generali, etc.. Quindi abbiamo voluto fare una distinzione secondo l'importanza dell'incarico e secondo il grado di incompatibilità dalla quale si desume la ineleggibilità.

Al testo della Commissione sono, poi, da apportare delle correzioni di carattere formale, come ad esempio al numero 1), in cui si dice:

« i deputati al Parlamento nazionale ed i senatori ». Ma, soprattutto, sottopongo all'attenzione dei colleghi la disposizione sancita nel numero 4) del nostro emendamento, che corrisponde al numero 5) del testo della Commissione; fra le due norme vi è questa differenza: da 40mila abitanti abbiamo proposto la riduzione a 10mila...

CASTORINA. A 10mila? Ma scherziamo?!

NAPOLI. Fai tu. Per me possiamo stabilire 12 o 13mila abitanti...

CACOPARDO, *Presidente della Commissione e relatore.* Qui ci sono molti sindaci. Stiamo attenti, collega Napoli!

NAPOLI. Poichè siamo in tema di ineleggibilità il concetto che deve ispirarci qual'è? Che il sindaco di un comune con un notevole aggregato di popolazione, potendo avere influenza....

CASTORINA. Ma 10mila è forte.

NAPOLI. Ed allora questo limite lo stabilisci tu. Io sono affezionato ai 10mila. La mia, d'altronde, è una proposta come un'altra.

Il sindaco, specialmente se è popolare, se è simpatico, se amministra bene, se ha un ascendente nell'ambito del comune che amministra, può essere ampiamente favorito in sede di elezioni regionali.

Comunque, ho voluto sottoporre questa differenza di cifre all'attenzione dei colleghi per evitare che questa disposizione passi senza un'adeguata discussione.

FRANCHINA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCHINA. Sono contrario ai nove decimi dei casi di ineleggibilità previsti nello articolo 8 e non posso tacere una impressione che ho tratta leggendo questo articolo, ispirato, mi sembra, da un tono di ripicco che intendiamo, a mio avviso, assumere nei confronti di una legge nazionale da noi criticata. Allorchè in campo nazionale si stabilì la ineleggibilità dei deputati del Parlamento siciliano a deputati del Parlamento nazionale, tranne che non avessero rassegnato le dimissioni, noi criticammo — e ben a ragione — quella norma ritenendo che essa fosse stata creata su misura e con un fine determinato: evitare che rappresentanti del Parlamento regionale partecipassero alle elezioni politiche naziona-

li giovandosi dell'ascendente che avevano riscosso in campo regionale. Ed allora, siccome personalmente non ho il costume di contrapporre ad un male il male peggiore, non vedo la ragione per cui un senatore od un deputato nazionale non possa essere eletto all'Assemblea regionale. Unica obbiezione che si potrebbe muovere è la duplicità del grave mandato, ma questo non è motivo di ineleggibilità bensì di incompatibilità; si porrebbe, cioè, la questione della opzione. Se si ritiene che il deputato nazionale non possa esplicare contemporaneamente i due mandati, ciò non è, però, motivo per impedirgli di presentarsi alle elezioni regionali.

MONTALBANO. Questo è previsto nella Costituzione come incompatibilità.

MILAZZO, Assessore all'agricoltura ed alle foreste. E' uno dei danni che questa Assemblea lamenta.

FRANCHINA. Ed allora se una norma del genere è contenuta nella Costituzione è inutile farne menzione anche nella nostra legge; ciò elimina ogni discussione. In merito al secondo caso di ineleggibilità io mi dichiaro senz'altro favorevole alla formula adottata nell'articolo 5 del testo governativo, in cui si dice che non sono eleggibili i membri dei consigli ed assemblee di altre regioni, poichè la formula adottata dalla Commissione « consiglieri regionali » presuppone che la qualifica di consigliere regionale, per i componenti degli altri consigli regionali, debba avere carattere permanente. Ma potrebbe avvenire, per esempio, che in sede costituzionale fosse approvata una legge per la quale coloro che in atto si chiamano « consiglieri regionali » del Consiglio regionale sardo diventino deputati con la stessa qualifica nostra. In questo caso, secondo l'articolo 8 del testo della Commissione con cui si è voluto modificare la formula governativa, i deputati sardi potrebbero essere eletti, sotto il profilo della residenza o della nascita in Sicilia, deputati dell'Assemblea regionale siciliana. Mi sembra che per evitare inconvenienti del genere sia preferibile adottare la dizione del testo governativo. Ed ora andiamo ai magistrati. Per stabilire un caso di esclusione di un diritto è necessario dimostrarne la ragione; non basta, quindi, nel caso in esame parlare di aspettativa o di cessazione di attività. Per quale motivo i magistrati non dovrebbero

partecipare all'agone politico? Per il pericolo che partecipandovi possano amministrare, con una bilancia non troppo equilibrata, la giustizia? A parte il fatto che si dovrebbe respingere a priori l'assurda ipotesi della pressione politica esercitata attraverso la minaccia di una rappresaglia in sede giudiziale — il che non torna ad onore del legislatore — si ritiene seriamente di evitare un pericolo di questo genere ponendo al magistrato l'obbligo dell'aspettativa?

E' evidente che il magistrato, anche se in aspettativa, potrebbe esercitare pressioni e fare minacce; minacce che potrà realizzare nel momento in cui tornerà, nella sua veste di magistrato, quale giudicante di coloro che non gli abbiano dato il consenso del voto. Ed allora, o si abolisce questa norma del tutto e si ammette che i magistrati possono partecipare senz'altro alla vita politica, oppure si adotta l'unica soluzione valida ad ovviare all'inconveniente: stabilire che sono eleggibili solo quei magistrati che siano cessati definitivamente dalla carica.

Infatti, il magistrato può rimanere in aspettativa per un paio di mesi, quelli che gli consentono di partecipare alle elezioni, e quindi riprendere nuovamente le sue funzioni.

ROMANO GIUSEPPE, Assessore alla pubblica istruzione. Questo potrebbe valere anche per i deputati.

FRANCHINA. Io propongo, pertanto, la soppressione del numero 3 di cui al primo comma dell'articolo 8, perchè ritengo che il magistrato abbia diritto di partecipare alla vita politica senza allarmi e senza diffidenze di sorta.

Quindi o non si stabilisce alcuna limitazione al diritto di elettorato passivo del magistrato, lasciando al Codice penale la perseguitabilità degli eventuali, ipotetici casi di pressioni illecite sul corpo elettorale, oppure si stabilisce una norma veramente efficace prescrivendo le dimissioni dalla carica per il magistrato che vuole partecipare all'agone politico.

ROMANO GIUSEPPE, Assessore alla pubblica istruzione. Il magistrato deve essere lontano dalle sue funzioni se vuole fare della politica. Partecipando alla lotta elettorale si ritira dalle sue funzioni.

FRANCHINA. Ritengo, inoltre, un controsenso il numero 5) dell'articolo 8, che prevede la ineleggibilità dei sindaci dei capoluoghi o dei comuni con popolazione superiore a 40 mila abitanti: in questo caso si avrebbe timore delle simpatie godute da un sindaco, il quale, proprio per questa ragione, non dovrebbe essere eletto deputato. Ma questo timore dovrebbe essere valido sia per il sindaco del grosso comune come del piccolo. L'aver posto il limite dei 40mila abitanti mi sembra sommamente arbitrario. Ci sarà un comune con trentottomila abitanti dove, ad esempio, l'inconveniente si verificherà ugualmente. O questo caso di ineleggibilità si stabilisce per tutti oppure non si stabilisce affatto.

Peraltro, secondo la legislazione vigente, si verificherebbe questa situazione: chi, per disavventura o buona ventura, è sindaco di un capoluogo o di un comune con una popolazione superiore a 40mila abitanti, deve dimettersi dalla carica se vuole partecipare alla lotta elettorale e, se invece è deputato e le elezioni amministrative avvengono successivamente, può diventare benissimo sindaco. Mi sembra che questo sia un controsenso.

PRESIDENTE. Può stabilirsi che ciò costituisce una ragione di decadenza dal mandato parlamentare.

FRANCHINA. Trovo davvero speciosa la affermazione — di cui al numero 7) dell'articolo — che non sono eleggibili i funzionari di pubblica sicurezza, dagli agenti al funzionario capo.

NAPOLI. Lo stabilisce la legge nazionale.

FRANCHINA. Lasciamo stare la legge nazionale. Il termine « funzionari »...

NAPOLI. Il funzionario, non è agente.

FRANCHINA. Poichè si chiamano ufficiali di polizia giudiziaria tutti coloro che hanno un grado immediatamente superiore agli agenti, a cominciare dal vice brigadiere, « funzionari » sono anche gli agenti. Ora non credo che un agente (non so se nella realtà ciò potrà avvenire) si presenterà nella battaglia elettorale; ma per quale motivo, il fatto di essere agente deve privarlo di questo diritto?

Pertanto bisognerebbe correggere il termine « funzionari » con l'altro « ufficiali di polizia giudiziaria ».

CACOPARDO, Presidente della Commissione e relatore. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CACOPARDO, Presidente della Commissione e relatore. Mi pare che la discussione sui singoli articoli della legge tenda a seguire un metodo non conducente e altre volte, purtroppo, prevalso in occasioni del genere: l'oratore si intrattiene su una parte dell'articolo, e svolge la sua critica senza che questa sia connessa alla presentazione di un emendamento. Con questo metodo noi discutiamo senza tener conto che l'esame sui singoli articoli ha soltanto lo scopo di apportare eventualmente delle modifiche al testo già proposto dalla Commissione.

PRESIDENTE. In effetti debbono essere presentati degli emendamenti.

CACOPARDO, Presidente della Commissione e relatore. Esatto. Pertanto, riferandomi all'intervento dell'ultimo oratore, pregherei il Presidente di avvertire coloro che desiderano sostenere un particolare ordine di idee, di farlo nelle forme regolamentari, presentando emendamenti parzialmente o integralmente sostitutivi dell'articolo.

PRESIDENTE. E' ovvio. Intanto onde procedere con regolarità sarebbe bene procedere, punto per punto, all'esame dell'emendamento Napoli.

FRANCHINA. Avanzo la richiesta di una breve sospensione, per dar modo di presentare degli emendamenti. Non è una cosa tanto semplice privare i cittadini della loro eleggibilità.

CACOPARDO, Presidente della Commissione e relatore. Io sono contrario. Ciascuno li presenti prima, gli emendamenti.

FRANCHINA. Onorevole Presidente, ho chiesto una sospensione. La faccia bocciare dall'Assemblea, ma la ponga in votazione.

PRESIDENTE. Cinque minuti di sospensione non bastano, non basterebbe neppure un'ora: questo è l'articolo più interessante della legge; bisogna esaminarlo con attenzione.

CACOPARDO, Presidente della Commissione e relatore. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CACOPARDO, Presidente della Commissione e relatore. Vorrei fare una osservazione di carattere tecnico: l'emendamento Napoli è stato presentato sotto forma di emendamento sostitutivo dell'intero articolo; pertanto mi sembra opportuno, preliminarmente, accettare se al testo complessivo della Commissione bisogna sostituire il testo complessivo dell'emendamento Napoli. Solo nel caso in cui sia risolta tale questione di carattere di pregiudiziale possiamo procedere all'esame, punto per punto, dell'uno o dell'altro testo.

PRESIDENTE. Ma non si può votare l'intero emendamento Napoli.

CACOPARDO, Presidente della Commissione e relatore. E' un testo diverso.

POTENZA. Si tratta di decidere su quale testo discutere.

NAPOLI. La proposta Cacopardo si può accettare sotto questo profilo: dapprima l'Assemblea decide quale testo prendere in esame, quindi procede a esaminare comma per comma, l'uno o l'altro a seconda della sua decisione, senza pregiudizio per i singoli comma.

CACOPARDO, Presidente della Commissione e relatore. D'accordo. Desidero allora fare, a nome della Commissione, qualche osservazione sul testo dell'emendamento Napoli ed altri.

Praticamente, l'articolo sostitutivo proposto dall'onorevole Napoli segue una diversa impostazione nella formulazione di determinati principi che in linea di massima, però, sono perfettamente concordanti con il testo della Commissione, salvo qualche variazione di dettaglio.

La Commissione si è orientata sullo schema sul quale già hanno operato leggi precedenti. Con questo non ritengo affermare che tale constatazione di fatto indichi che si è raggiunta nel nostro testo la perfezione legislativa.

Tuttavia, non mi sembra che sia il caso di sostituire l'impostazione della Commissione con l'impostazione dell'emendamento Napoli; mi sembra, anzi, che il richiamo contenuto in ogni singolo articolo, in ogni singolo comma del testo della Commissione alle singole situazioni che ciascun comma colpisce, sia più conducente agli effetti di una più

chiara ed agevole interpretazione della legge da parte di coloro che dovranno applicarla. Io ritengo, cioè, più confortante, dal punto di vista legislativo, il sistema adottato dalla Commissione in conformità ad uno schema tradizionale, anziché lo schema proposto dall'onorevole Napoli. Conseguentemente, salvo ad interloquire su ogni singolo punto, la Commissione ritiene che la discussione debba proseguire sul testo da essa proposto.

NAPOLI. Prego la Commissione di tener presente che i numeri del testo della Commissione sono dieci mentre quelli considerati del nuovo testo da noi proposto sono 14.

CACOPARDO, Presidente della Commissione e relatore. Li esamineremo nei dettagli. Se l'emendamento sostitutivo degli onorevoli Napoli ed altri non cambiasse la sistematica all'articolo, il problema non sorgerebbe.

In conseguenza, il confronto di ogni singolo numero del testo della Commissione con il corrispondente numero del testo degli onorevoli Napoli, Castrogiovanni ed altri diventa, tra l'altro — dal punto di vista del pratico svolgimento della discussione — molto complesso. E quindi, pur apprezzando gli scopi che hanno guidato i colleghi a proporre un testo sostitutivo dell'articolo, per esigenze di carattere pratico, per uno spedito disimpegno della operazione legislativa, la Commissione insiste nel suo testo.

PRESIDENTE. Mi pare che ci siamo messi sulla via dell'equivoco. Credo opportuno che la discussione abbia luogo sull'emendamento Napoli ed altri procedendo anzitutto all'esame dei singoli numeri dei due comma, che saranno posti in relazione ai numeri del testo della Commissione, corrispondenti per materia, nonché agli altri emendamenti, con riserva di esaminare in ultimo le dizioni premesse ai numeri dei due comma, sempre in relazione alle corrispondenti dizioni del testo della Commissione. Credo sia questa la via più semplice e più spedita; procediamo, dunque, in questo modo. Metto quindi in discussione il numero uno del primo comma dell'emendamento Napoli, che rileggono:

« 1) i rappresentanti al Parlamento nazionale; ».

La Commissione lo accetta?

CACOPARDO, Presidente della Commissione e relatore. La Commissione è d'accordo.

POTENZA. Mi sembra che la formula più adatta sia « I deputati e i senatori al Parlamento nazionale ».

CACOPARDO, Presidente della Commissione e relatore. Effettivamente, anche nel testo della Commissione c'è una improprietà di linguaggio.

PRESIDENTE. Io consiglio la dizione « i membri del Parlamento nazionale ».

CACOPARDO, Presidente della Commissione e relatore. D'accordo.

PRESIDENTE. Ed allora pongo ai voti il numero 1) nella formulazione da me suggerita.

(E' approvato)

Passiamo al numero 2):

« 2) i consiglieri regionali; ».

Il Governo insiste nel suo testo?

BORSELLINO: CASTELLANA, Assessore all'industria e commercio. Vi insiste perché lo ritiene preferibile.

RESTIVO, Presidente della Regione. Il Governo insiste sulla sua formulazione che ritiene più comprensiva.

CACOPARDO, Presidente della Commissione e relatore. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CACOPARDO, Presidente della Commissione e relatore. La Commissione ha creduto di modificare la formula proposta dal Governo per questa ragione: quando si parla di membri di altre Assemblee regionali ci si riferisce ad una situazione diversa da quella che è prevista, in effetti, nell'ordinamento generale dello Stato, in quanto esiste una sola Assemblea regionale: quella siciliana; nelle altre Regioni, comprese quelle a statuto speciale, l'organo corrispondente al nostro è indicato come « Consiglio regionale ». Cosicché, usando la dizione: « Consiglieri regionali », noi intendiamo escludere gli appartenenti ai consigli regionali delle altre regioni. Essendo, pertanto, l'emendamento Napoli perfettamente corrispondente al testo della Commissione, la Commissione dichiara di accettarlo e ne propone l'approvazione.

PRESIDENTE. Pongo quindi ai voti il numero 2) del primo comma dell'emendamento Napoli ed altri.

(E' approvato)

Si passa al numero 3):

« 3) il Commissario dello Stato per la Regione siciliana; ».

Poichè non vi sono osservazioni, lo pongo ai voti.

(E' approvato)

Si passa al numero 4):

« 4) i sindaci dei comuni capoluoghi di circoscrizione elettorale o con popolazione superiore a 10.000 abitanti; ».

In relazione a questo numero corrispondente al numero 5) del testo della Commissione deve essere esaminato anche l'emendamento Di Martino e Barbera Luciano, soppressivo del numero 5) del testo della Commissione.

CACOPARDO, Presidente della Commissione e relatore. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CACOPARDO, Presidente della Commissione e relatore. Desidero chiarire la ragione per la quale la Commissione si è distaccata dal testo del Governo, pur confermandone sostanzialmente il criterio di escludere dalla candidatura a deputato quei sindaci che, essendo rappresentanti di un rilevante complesso di cittadini, possano, attraverso l'espletamento delle loro funzioni, interferire sulle elezioni politiche e crearsi situazioni di vantaggio. Pertanto, tenendo conto del fatto che le due funzioni sono in se stesse distinte, dato che il Sindaco esercita una funzione di carattere prevalentemente amministrativo mentre il deputato ha una funzione di carattere eminentemente politico, la nostra norma ha anche lo scopo di evitare che il sindaco faccia, anziché della amministrazione, della politica. La Commissione non ha accettato la formula del Governo che limitava l'esclusione ai sindaci dei capoluoghi senza specificare il numero degli abitanti, poichè in Sicilia esistono grandi centri, non capoluoghi di provincia, con una popolazione notevole, uguale o superiore, talvolta, a quella di alcuni capoluoghi. Ed allora, volendo

precisare meglio la ragione concettuale che ha guidato il Governo nel porre questa esclusione, la Commissione ha voluto stabilire anche che non sono eleggibili i sindaci dei comuni con popolazione superiore ai 40mila abitanti. La Commissione, inoltre — ed ho già detto per quale ragione — non è d'accordo con l'altra tesi dell'onorevole Napoli secondo cui bisognerebbe dichiarare non eleggibili i sindaci dei comuni con popolazione superiore ai 10mila abitanti, limite che non mi sembra molto preciso.

NAPOLI. Non possiamo dividere la differenza? Non possiamo seguire una via di mezzo?

CACOPARDO, *Presidente della Commissione e relatore.* Le vie di mezzo sono quelle che ho sempre preferito. Mi pare che era in corso di presentazione un emendamento in questo senso.

MONTALBANO. Si è scelto il limite di 40mila perché i comuni che hanno questo numero di abitanti sono pochi. Altrimenti si dovrebbe tornare al testo del Governo.

MONTEMAGNO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MONTEMAGNO. Io sono per il testo del Governo perché mi pare che queste successive proposte non mirino allo scopo che ha indotto il Governo a escludere i sindaci dei capoluoghi di provincia. La questione ha anche un aspetto morale.

CACOPARDO, *Presidente della Commissione e relatore.* L'onorevole Montemagno avrebbe dovuto parlare prima che si pronunziasse la Commissione. E' un rilievo di carattere generale che io avevo già fatto e che mi pare conforme al regolamento.

MONTEMAGNO. Il Presidente mi ha dato la facoltà di parlare; se ella vuole che non parli.....

PRESIDENTE. E' contrario agli emendamenti proposti dalla Commissione?

MONTEMAGNO. E' necessario, secondo me, accettare il testo del Governo, escludendo, cioè, i sindaci dei capoluoghi che possono avere notevole influenza sul corpo elettorale della loro circoscrizione considerando che il collegio è provinciale. Ma non vedo il motivo

di stabilire questa ineleggibilità in rapporto al numero degli abitanti. Se, poi, si tiene conto esclusivamente dell'aspetto morale della questione, e cioè del fatto che il sindaco non può bene occuparsi dell'amministrazione della sua città facendo anche il deputato regionale, allora escludiamoli tutti; ma non vedo la ragione per cui il sindaco di un comune di 40mila abitanti non possa far parte dell'Assemblea, mentre il sindaco di un comune di 39mila abitanti può farne parte. Invece comprendo il principio che ha spinto il Governo a stabilire la esclusione dei sindaci dei capoluoghi di provincia.

CASTORINA. La Commissione è stata più realista del Governo.

CACOPARDO, *Presidente della Commissione e relatore.* Chiedo di parlare per mōzione d'ordine.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CACOPARDO, *Presidente della Commissione e relatore.* Perchè l'onorevole Montemagno non interpreti la mia interruzione nel senso che io voglia privarmi del piacere di sentirlo, debbo chiarire che tutte le volte che si apre la discussione su un determinato articolo e io mi trovo a dovere rappresentare la Commissione, mi sento sempre a disagio quando non parla nessuno; quindi vorrei che parlassero tutti. Tuttavia, non vorrei che si ripetesse l'inconveniente che, una volta che hanno parlato il Governo e la Commissione e che quindi la discussione è chiusa, quella discussione che si doveva fare prima, si faccia dopo.

Quindi pregherei la Presidenza che, quando la discussione è giunta al suo termine perchè hanno già interloquito il Governo e la Commissione, non dia più la parola a nessuno, chiunque la chieda.

PRESIDENTE. Il Governo e la Commissione hanno il diritto di parlare quando lo chiedono, e non posso togliere loro questo diritto che è sancito dal regolamento. Con questo non vuol dire che la discussione sia esaurita.

CACOPARDO, *Presidente della Commissione e relatore.* Io avevo ritenuto che la parola alla Commissione fosse già stata data a chiusura della discussione; comunque, può avvenire che un membro della Commissione ed il Governo interloquiscano per altre ragioni. Io intendevo riferirmi a quella fase

della discussione in cui la Commissione è chiamata a dare la sua conclusione definitiva. Se mi sono ingannato in proposito, la prego di rettificare il mio errore. Io ritenevo, e mi pare che questo risponda ad un dato di fatto, che, essendo stata chiusa la discussione (perchè non c'erano oratori che avevano domandato la parola), Ella, signor Presidente, avesse dato la parola alla Commissione perchè essa comunicasse le sue ultime conclusioni.

NAPOLI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NAPOLI. Se noi crediamo che il sindaco di un grosso capoluogo possa, anche involontariamente, influire, per la sua carica, a favore della sua elezione, allora dobbiamo essere un poco restrittivi; e mi permetto di dire che la Commissione dovrebbe valutare la necessità di questa ulteriore restrizione da me proposta, se è vero che questo problema è stato tanto sentito. Del resto, si tratta di sforzarci di portare un po' di ordine nella nostra vita politica ed amministrativa. Se sarà approvata la mia proposta, noi faremo in questo senso un passo avanti, anche se la proposta più coerente sarebbe stata quella di stabilire l'ineleggibilità dei sindaci di qualunque comune; è a questo che bisogna decidersi. Comunque, la Commissione valuti questa necessità, ma non perdiamo tempo ulteriormente in questa questione.

PRESIDENTE. Poichè nessun altro chiede di parlare, metto ai voti l'emendamento degli onorevoli Di Martino e Barbera Luciano, sopperitivo del numero 5) del primo comma del testo della Commissione.

(Non è approvato)

Metto ai voti il numero 4) dell'emendamento Napoli ed altri.

(Non è approvato)

Metto ai voti il corrispondente numero 5) del primo comma nel testo della Commissione, che lo rileggo:

« 5) i sindaci dei comuni capoluoghi di circoscrizione elettorale o con popolazione superiore a 40mila abitanti ».

(E' approvato)

Passiamo al numero 5) del primo comma dell'emendamento Napoli ed altri:

« 5) i commissari, i liquidatori, i presidenti o componenti di consigli di amministrazione o di collegi sindacali, i dirigenti di enti pubblici o privati soggetti a vigilanza o tutela della Regione o dello Stato o che siano ammessi a fruire di contributi, concorsi o sussidi da parte dei medesimi. »

NAPOLI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NAPOLI. Propongo, anche a nome degli altri firmatari, la seguente modifica:

aggiungere dopo le parole: « o di collegi sindacali, » l'altra: « nonchè ».

Il numero 5) del nostro emendamento, onorevoli colleghi, viene incontro almeno in parte e realizza in modo sostanziale quella teoria della incompatibilità che è nata da un emendamento Alessi, da un emendamento Stabile, da un emendamento o da una mozione Montalbano. L'Assemblea poi vedrà che all'articolo 10 ho proposto di stabilire l'ineleggibilità e l'incompatibilità, per esempio, per i presidenti del consiglio di amministrazione di società private che usufruiscono di contributi da parte della Regione.

Ora, se noi ammettessimo che può essere eletto deputato all'Assemblea il rappresentante di una società privata che riceve un contributo da parte della Regione, e perciò è sottoposta a tutela da parte della medesima, per quale ragione dovremmo dire che è incompatibile il presidente del consiglio di amministrazione di un ente pubblico che non ha scopi di lucro: per esempio, l'Ente case ai lavoratori? Col nostro emendamento si risolve il problema facendo intendere che o si fa il deputato o si fa l'amministratore o il dirigente di un ente pubblico o privato.

La ragione è inutile che la spieghi a voi che in questo siete maestri; colui che deve sorvegliare non può essere sorvegliato; non può essere eletto chi amministra denaro che è denaro pubblico perchè o esso è dato a un ente pubblico, e allora appartiene al pubblico, o è dato a un ente privato, e anche in questo caso appartiene al pubblico perchè viene erogato sotto forma di contributo.

CASTORINA. L'articolo 10 del testo della Commissione stabilisce l'ineleggibilità per

quei casi di cui tu stai parlando.

NAPOLI. L'articolo 10, numero 5), parla dei casi di ineleggibilità e di incompatibilità, mentre qui stiamo parlando soltanto sulla ineleggibilità.

CASTORINA. L'articolo 10 dice: « non sono eleggibili ».

BIANCO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BIANCO. Onorevole signor Presidente, onorevoli colleghi, desidererei che in questo emendamento venisse chiarita la situazione dei presidenti dei consorzi di bonifica. I presidenti dei consigli di amministrazione dei consorzi di bonifica — ora questi consorzi sono obbligatori — che ricevono un contributo da parte dello Stato, rientrano in questa norma per la ineleggibilità? A me pare che il presidente di un consorzio di bonifica, che riceve dei contributi perché deve, obbligatoriamente, provvedere a determinate opere nell'interesse del miglioramento dell'agricoltura, non può essere dichiarato ineleggibile.

NAPOLI. Non è obbligatorio fare il presidente; è obbligatorio il consorzio.

BIANCO. E poi ci mettono Bino Napoli per amministrarlo.

NAPOLI. No, non ci metteranno nè me nè te; siccome siamo qua non possiamo essere là per amministrare.

CASTORINA. Quanto è detto all'articolo 10 è molto più chiaro di quanto non sia questo emendamento.

PRESIDENTE. Prego la Commissione di esprimere il suo parere.

CACOPARDO, Presidente della Commissione e relatore. Signor Presidente, siccome la materia di cui si occupa questo numero dell'emendamento Napoli è sistemata in modo circostanziato all'articolo 10, a me pare che questo punto non si possa esaminare subito, perchè implicherebbe una discussione « ante litteram » dell'articolo 10.

PRESIDENTE. Possiamo rimandarne la discussione.

CACOPARDO, Presidente della Commissione e relatore. Prego il Presidente di vo-

lere accantonare questo numero dell'emendamento Napoli, perchè possa essere discussa in sede di esame dell'articolo 10.

NAPOLI. Sta bene.

CASTORINA. Anche perchè dice meno di quello che dice l'articolo 10.

CACOPARDO, Presidente della Commissione e relatore. Questo è merito.

NAPOLI. Io sono d'accordo con Cacopardo e non con Castorina.

PRESIDENTE. Se non ci sono osservazioni, la proposta testè fatta dall'onorevole Cacopardo si intende approvata.

Passiamo al numero 6) del primo comma dell'emendamento Napoli ed altri:

« 6) Il Segretario generale della Presidenza della Regione siciliana; ».

Questo numero potrebbe essere discusso insieme al numero 6) del testo della Commissione la cui prima parte è identica.

CACOPARDO, Presidente della Commissione e relatore. Votando la prima parte dell'emendamento Napoli il testo della Commissione diventerebbe poi oggetto di coordinamento. Vediamo, per ora, gli emendamenti uno per uno.

PRESIDENTE. E allora metto ai voti il numero 6) del primo comma dell'emendamento Napoli ed altri, che prende il numero 5.

(E' approvato)

Passiamo al numero 1) del secondo comma dell'emendamento Napoli ed altri:

« 1) I magistrati della Repubblica; ».

NAPOLI. Questo possiamo votarlo subito. Siamo tutti d'accordo.

PRESIDENTE. Desidero sapere se i membri del Consiglio di giustizia amministrativa devono essere compresi in questa dizione.

NAPOLI. Sono magistrati.

CACOPARDO, Presidente della Commissione e relatore. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CACOPARDO, Presidente della Commissione e relatore. Il testo Napoli dice: « i ma-

gistrati della Repubblica ». Ora noi sappiamo che il Consiglio di giustizia amministrativa, in funzione di una legge particolare, ha assunto una propria fisionomia diversa dalla sezione staccata del Consiglio di Stato che era prevista dallo Statuto. Pertanto, se dicesimo solo: « i magistrati della Repubblica », si potrebbe discutere se tra i magistrati della Repubblica siano compresi anche i membri del Consiglio di giustizia amministrativa.

NAPOLI. Aggiungiamoli e chiariamo l'equívoco.

CACOPARDO, Presidente della Commissione e relatore. Invece il numero 3) del testo della Commissione comprende anche i Consiglieri di Stato che esplicano la loro funzione al Centro e quelli che esercitano le loro funzioni presso il Consiglio di giustizia amministrativa.

NAPOLI. Ed allora questo numero si può sopprimere.

ROMANO GIUSEPPE, Assessore alla pubblica istruzione. Anche quelli della Corte dei conti?

PRESIDENTE. Anche quelli della Corte dei conti.

CACOPARDO, Presidente della Commissione e relatore. Se è dubbia la interpretazione della norma, sarebbe meglio specificare.

ROMANO GIUSEPPE, Assessore alla pubblica istruzione. Non credo che sia dubbia.

NAPOLI. Se l'interpretazione è dubbia, è meglio che la chiariamo.

RESTIVO, Presidente della Regione. Sono per la dizione sintetica; un articolo di ineleggibilità troppo complesso e con troppe specificazioni nuocerebbe all'estetica di una legge elettorale. In questo caso sono magistrati della Repubblica tutti i magistrati.

PRESIDENTE. Vi sono alcuni che non sono magistrati della Repubblica, ma esclusivamente della Sicilia.

NAPOLI. Sono sempre della Repubblica.

CACOPARDO, Presidente della Commissione e relatore. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CACOPARDO, Presidente della Commissione e relatore. Indubbiamente l'espressione generica: « magistrati » è la più comprensiva, ma dicendo: « magistrati della Repubblica » potremmo escludere le magistrature speciali della Regione.

GERMANA'. Diciamo « magistrati » soltanto.

CACOPARDO, Presidente della Commissione e relatore. Però non mi è chiaro un punto. Risulta che facevano parte dell'Assemblea costituente come deputati anche dei consiglieri di Stato. Anzi, conosco un consigliere di Stato che è deputato all'Assemblea nazionale.

NAPOLI. E' in aspettativa.

RESTIVO, Presidente della Regione. Ci sono consiglieri di Stato deputati alla Camera. C'è il Ministro Petrilli, c'è Castelli Avolio.....

NAPOLI. Ma sono in aspettativa.

CACOPARDO, Presidente della Commissione e relatore. Sono in aspettativa? Non so secondo quale concetto questi signori disimpegnano la funzione di rappresentanti politici al Parlamento; cioè si dovrebbe vedere se nella legge nazionale — e su questo punto potremmo avere un chiarimento dal Segretario generale — c'è un motivo di ineleggibilità nei confronti dei magistrati.

NAPOLI. C'è.

CACOPARDO, Presidente della Commissione e relatore. Se c'è questa formula, e malgrado ciò ci sono consiglieri di Stato che sono stati eletti ed esercitano la funzione di deputato, questo significa che quella formula è stata interpretata restrittivamente e non estensivamente come vogliamo noi.

NAPOLI. Dice Cacopardo: salvo che non si trovino in aspettativa all'atto dell'accettazione della candidatura. Così è il vostro testo e così è il mio emendamento, e così dice la legge nazionale.

CACOPARDO, Presidente della Commissione e relatore. Tu proponevi di specificare; io parlavo su questa proposta.

NAPOLI. Il problema è di sapere se nella espressione « magistrati » si possano comprendere anche i magistrati del Consiglio di giustizia amministrativa; è opportuno che risulti almeno un chiarimento in materia.

CACOPARDO, Presidente della Commissione e relatore. Un chiarimento del Presidente sarebbe molto opportuno.

PRESIDENTE. Sono magistrati in senso stretto solo quelli dell'ordine giudiziario ordinario.

CACOPARDO, Presidente della Commissione e relatore. Allora dovremmo specificare.

MARCHESE ARDUINO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARCHESE ARDUINO. Non so perchè e in base a quali criteri si vogliano escludere i magistrati dal diritto alla eleggibilità. Noi sappiamo che sia al Parlamento nazionale sia al Senato i magistrati sono elementi preziosi che portano un contributo notevole per la loro competenza e per la loro saggezza. Ora i magistrati, secondo questo emendamento, sarebbero esclusi.....

NAPOLI. No; purchè siano in aspettativa ci possono venire ad onorare.

MARCHESE ARDUINO. Allora lo si dica.

CASTORINA. C'è scritto: salvo che si trovino in aspettativa.

NAPOLI. C'è scritto in tutti i testi, compresa la legge nazionale.

CACOPARDO, Presidente della Commissione e relatore. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CACOPARDO, Presidente della Commissione e relatore. Per sottolineare che con la espressione « magistrati » li si è voluti comprendere tutti, e per evitare ogni dubbio di interpretazione, si potrebbe aggiungere: « tanto dell'ordine giudiziario che amministrativo » o una espressione equivalente più tecnica che potrebbe suggerire lo stesso Presidente, che apparteneva ad uno di quegli ordini.

PRESIDENTE. La Corte dei conti è un organo speciale, che ha funzioni amministrative e di altra natura, ed è diverso dell'ordine amministrativo e giudiziario.

CACOPARDO, Presidente della Commissione e relatore. Allora potremmo dire: tanto dell'ordine giudiziario.....

NAPOLI. Che dei corpi amministrativi.

CACOPARDO, Presidente della Commissione e relatore. Magistrati dei corpi amministrativi ordinari o dei corpi amministrativi speciali.

GERMANA'. E così sarà ineleggibile anche il componente di una commissione sugli affitti.

NAPOLI. Se si volesse presentare per onorarci uno di costoro, si potrà mettere in aspettativa. Con la parola « i magistrati della Repubblica » non si può dar luogo ad alcun equivoco.

CACOPARDO, Presidente della Commissione e relatore. Potremmo dire: « i magistrati ordinari o amministrativi. »

BORSELLINO CASTELLANA, Assessore all'industria ed al commercio. « Ordinari o speciali. »

PRESIDENTE. « Ordinari o speciali ».

NAPOLI. Rientrerebbe così anche il componente della commissione degli affitti, come dice Germana'.

CACOPARDO, Presidente della Commissione e relatore. Magistrato è chi è tale a titolo professionale. Gli altri sono dei giudici elettori. Che formula suggerirebbe il Presidente?

PRESIDENTE. Per la verità, io specificherei: i magistrati dell'ordine giudiziario e i membri del Consiglio di giustizia amministrativa e della Corte dei conti distaccati in Sicilia.

CACOPARDO, Presidente della Commissione e relatore. A nome della Commissione propongo la seguente formulazione del numero 1):

« 1) I magistrati dell'ordine giudiziario nonchè i membri del Consiglio di Stato, del Consiglio di giustizia amministrativa per la Regione siciliana, della Corte dei conti e della Sezione staccata della Corte dei conti nella Regione siciliana. »

NAPOLI. Quale è l'opinione del Governo su questa dizione?

RESTIVO, Presidente della Regione. Io sono per la formula semplice: « I magistrati »

una eccessiva specificazione non mi sembra opportuna.

FRANCHINA. Signor Presidente, i magistrati dell'ordine giudiziario comprendono anche i vice pretori onorari?

ROMANO GIUSEPPE, Assessore alla pubblica istruzione. No.

FRANCHINA. In Sicilia metà delle prefture sono rette da vice pretori onorari.

PRESIDENTE. Metto ai voti il numero 1) del secondo comma nel testo ora proposto dalla Commissione.

(E' approvato)

Passiamo al numero 2) del secondo comma dell'emendamento Napoli, Gallo Conchetto ed altri:

« 2) I prefetti e i vice-prefetti della Repubblica ».

(E' approvato)

Passiamo al numero 3) dello stesso emendamento:

« 3) Il Capo e il Vice capo di Polizia e gli ispettori generali di Pubblica sicurezza ».

(E' approvato)

Passiamo al numero 4):

« 4) Gli ufficiali generali e gli ammiragli, gli ufficiali superiori delle Forze armate dello Stato se esercitano il comando in Sicilia ».

(E' approvato)

Passiamo al numero 5):

« 5) I funzionari dirigenti delle cancellerie e segreteria del consiglio di giustizia amministrativa, delle corti d'appello e dei tribunali della Sicilia ».

Questo numero costituisce una novità rispetto al testo della Commissione. L'onorevole Napoli insiste?

NAPOLI. Signor Presidente, la norma da noi proposta si ispira al principio informatore che ha guidato i presentatori dell'emendamento. A questo stesso principio si ispira il numero 5) del primo comma che abbiamo accantonato.

BORSELLINO CASTELLANA, Assessore all'industria ed al commercio. Che c'entra il

dirigente dell'ente pubblico o privato vigilato dalla Regione, con il dirigente della Cancelleria?

NAPOLI. Vorrei allora sapere perché si devono comprendere i magistrati.

BORSELLINO CASTELLANA, Assessore all'industria ed al commercio. Ma il cancelliere è un impiegato qualsiasi.

PRESIDENTE. Non possiamo comprenderlo.

NAPOLI. Ad ogni modo, su questo emendamento interpelliamo il Governo e la Commissione. Vorrei ribadire che esso non è determinato da sospetti, ma da un principio generale a cui si ispira l'emendamento.

PRESIDENTE. Il Governo è pregato di dire il suo parere.

RESTIVO, Presidente della Regione. Il Governo non può accettare il principio sostenuto dall'onorevole Napoli in quanto l'ineleggibilità nasce da una presunzione della legge, secondo cui la posizione del candidato può essere incompatibile con l'esercizio di una determinata carica o con lo svolgimento di una attività direttiva in un determinato settore; ma ciò non significa che tutte le attività direttive, in qualunque settore esse si esplichino, debbano determinare questa incompatibilità con la posizione di candidato. Quindi io debbo respingere il criterio di carattere generale posto dall'onorevole Napoli. Nella specie mi sembra che si tratti di un principio che non ha nessun riferimento in altre leggi elettorali; per cui il Governo non ritiene di poter dare il suo assenso.

NAPOLI. Perciò non si dovrebbe nemmeno stabilire che il candidato si metta in aspettativa?

RESTIVO, Presidente della Regione. A meno che l'onorevole Napoli, con la sua competenza in questo campo, non individui e non illustri all'Assemblea quelle che, a suo avviso, sono le cause di incompatibilità fra la posizione di candidato e la posizione di dirigente di uno dei servizi di cancelleria o di segreteria del Consiglio di giustizia amministrativa.

CACOPARDO, Presidente della Commissione e relatore. Non emette sentenze né compie atti amministrativi.

NAPOLI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NAPOLI. Richiamandomi alla mia esperienza professionale vorrei ricordare al signor Presidente della Regione (avvocato civilista, professore universitario) che la dizione premessa al secondo comma — e che l'Assemblea, secondo la riserva dell'onorevole Cacopardo, dovrà ancora esaminare — non prescrive la ineleggibilità assoluta, ma condiziona soltanto al collocamento in aspettativa la possibilità di elezione di determinate categorie fra cui quella prevista dal numero in esame. Credete che non influisca, nel campo elettorale, la posizione di dirigente di una procura generale o di una corte di appello come quella di Palermo o di Catania o di Messina? Direi che, se c'è una funzione la quale ha riverbero nel campo elettorale, questa, di tutte quelle che abbiamo esaminato, viene al primo posto.

PRESIDENTE. La Commissione è pregata di dire il suo parere.

CACOPARDO, *Presidente della Commissione e relatore.* La Commissione era in procinto di associarsi all'idea espressa dal Governo, ma i chiarimenti dell'onorevole Napoli persuadono specie nel particolare riferimento al ramo penale. Ciascuno di noi intuisce quanto possa influire, per la creazione di una clientela elettorale, l'eventuale debolezza di un capo ufficio che è contemporaneamente candidato, ragion per cui sussistono le stesse ragioni, anzi sono leggermente più accentuate, che per i magistrati.

NAPOLI. Del resto sono messi nelle stesse condizioni dei magistrati.

ROMANO GIUSEPPE, *Assessore alla pubblica istruzione.* Sono funzionari di grado quinto.

CACOPARDO, *Presidente della Commissione e relatore.* Quando si tratta di politica si diffida di tutti.

ARDIZZONE. Dovrebbero essere in congedo straordinario, non in aspettativa. E' una cosa ben diversa.

RESTIVO, *Presidente della Regione.* Se devono essere in aspettativa o in congedo straordinario sarà stabilito in seguito.

NAPOLI. Non c'è dubbio.

ARDIZZONE. Allora va bene.

NICASTRO. Devono essere in congedo straordinario, non in aspettativa.

NAPOLI. Abbiamo stabilito all'inizio che questo argomento lo esamineremo dopo. Non è quindi precluso. Per ora si procede alla approvazione dei numeri del comma.

PRESIDENTE. Allora la Commissione è favorevole all'emendamento Napoli.

CACOPARDO, *Presidente della Commissione e relatore.* E' favorevole.

PRESIDENTE. Pongo ai voti il numero 5) del secondo comma dell'emendamento,

(*E' approvato*)

Si passa al numero 6):

« 6) i funzionari di Pubblica sicurezza ».

(*E' approvato*)

Si passa al numero 7):

« 7) i capi servizio degli uffici centrali e periferici dipendenti o vigilati dalla Regione nonché degli uffici statali che svolgono attività nella Regione ».

Comunico che è stato presentato il seguente emendamento dagli onorevoli Napoli, Landolina, Montalbano, Omobono e Gugino:

aggiungere al n. 7 del secondo comma, dopo le parole: « capi servizio » le altre: « i funzionari ed i dipendenti ».

MAJORANA. Mi pare una esagerazione, questa.

NAPOLI. Anche qui bisogna ricordare, onorevoli colleghi, che si tratta di stabilire soltanto che chi vuole presentare la sua candidatura almeno deve essere in aspettativa o in congedo straordinario come l'Assemblea deciderà.

ARDIZZONE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ARDIZZONE. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, siamo tutti d'accordo che il problema dell'aspettativa o del congedo sarà esaminato dopo, ma è vero che noi abbiamo posto l'obbligo che per essere candidati i ma-

gistrati e i capi uffici, cioè gli alti funzionari, debbono anzitutto mettersi in congedo straordinario o in aspettativa.

Il perchè è stato molto bene illustrato dall'onorevole Napoli: anche non volendo, per la loro posizione di alti funzionari, influiscono sull'andamento delle elezioni. Non vedo, però, come si possa estendere questo accorgimento, opportuno per gli alti funzionari, anche per i semplici funzionari, come, ad esempio, un impiegato statale. L'impiegato non è preposto alla direzione di un ufficio e non ha la possibilità di sfruttare la sua posizione nascente dall'ufficio che riveste in campo elettorale. Ecco perchè mi sembra esagerato estendere questo provvedimento ai funzionari di qualsiasi grado, mentre sarei d'accordo che bisognerebbe limitarlo al grado quinto.

MAJORANA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAJORANA. Ritengo che, se si vuole adottare questo principio, si debba tenere conto anche degli impiegati degli enti parastatali e per arrivare alla esclusione di tutti quelli che hanno rapporto di impiego con la cosa pubblica. Non parlo come funzionario, ma per un criterio di solidarietà e di egualianza. Comunque, poi, c'è la questione dell'aspettativa, che ritengo gravissima perchè l'aspettativa, come può insegnarci il nostro Presidente, può determinare una condizione di inferiorità nei riguardi del candidato rispetto ai suoi colleghi, il che mi pare eccessivo.

PRESIDENTE. Insistono i presentatori nel loro emendamento?

NAPOLI. Insistono.

PRESIDENTE. La Commissione dica il suo parere.

CACOPARDO, Presidente della Commissione e relatore. Io ero a conoscenza che lo emendamento riguardava specificatamente il ramo dei servizi pubblici; il testo che è stato presentato è invece generico; comunque, la Commissione insiste nel suo testo, che è conforme all'emendamento originario Napoli ed altri.

NAPOLI. Non abbiamo il diritto di fare riferimenti specifici.

BIANCO. Desidero sapere con tutte queste esclusioni dove andremo a cercare i candidati per la Sala d'Ercole.

NAPOLI. Basta mettersi in aspettativa o in congedo.

BIANCO. E poi non escludete quelli che dovreste escludere.

PRESIDENTE. Pongo ai voti l'emendamento aggiuntivo Napoli, Landolina ed altri.

(Non è approvato)

Metto ai voti il numero 7) al secondo comma dell'emendamento Napoli ed altri.

(E' approvato)

Passiamo al numero 8):

« 8) i capi di gabinetto e i segretari particolari dei ministri, dei sottosegretari di Stato, del Presidente della Regione e degli Assessori regionali ».

(E' approvato)

Si passa, quindi, alla discussione delle dizioni premesse ai numeri dei due comma dell'emendamento Napoli ed altri, in relazione alle corrispondenti dizioni del testo della Commissione, per l'esame delle quali s'era fatta riserva.

Ne do lettura:

« Salvo che effettivamente cessino dalle funzioni in conseguenza di dimissioni o altra causa almeno 90 giorni prima della data del decreto di convocazione dei comizi elettorali, non sono eleggibili: »;

« Salvo che si trovino in aspettativa all'atto dell'accettazione della candidatura non sono eleggibili: ... ».

NAPOLI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NAPOLI. Io credo che la procedura seguita dal nostro Presidente in questa discussione sia stata quanto mai felice, perchè questa seconda parte, ora che abbiamo prévisto e votato specificatamente tutti i casi di ineleggibilità, è più chiara. Ora, il testo della Commissione stabiliva, in genere, tutti i casi di ineleggibilità ponendo condizioni diverse caso per caso: per i magistrati, ad esempio, si chiedeva che dovessero trovarsi in aspettati-

va all'atto dell'accettazione della candidatura; per il Segretario generale della Presidenza regionale e i capi servizi degli uffici centrali e periferici dipendenti dagli uffici regionali o statali che svolgono attività nella Regione si chiedeva che dovessero trovarsi in aspettativa alla data di convocazione dei comizi elettorali.

Evidentemente veniva così a determinarsi una graduazione diversa, più intensa o meno intensa, per cui noi presentatori dell'emendamento abbiamo proposto di dividere in due grosse categorie i casi d'ineleggibilità lasciando alla prima coloro che debbono dimettersi o comunque cessare, effettivamente, dalle funzioni e alla seconda gli altri per cui è richiesto il collocamento in aspettativa o in congedo straordinario al momento della accettazione della candidatura. Per l'organicità della disposizione legislativa, abbiamo, però, mantenuto l'obbligo della cessazione dalle funzioni, per il primo gruppo, almeno 90 giorni prima del decreto di convocazione dei comizi, così come ha stabilito la Commissione. Bisognerà, però, approvare, data l'urgenza, una disposizione transitoria che, per la prima applicazione della legge, riduca a 10 giorni dalla pubblicazione della presente legge, il termine di 90 giorni di cui si è detto. In tal senso abbiamo presentato un emendamento. Ma il problema che gli onorevoli colleghi debbono esaminare è se sia giusto approvare una disposizione più rigorosa per i membri del Parlamento, per i consiglieri regionali, per il Commissario dello Stato, per i sindaci, etc. e meno rigorosa (cioè l'obbligo dell'aspettativa) per i magistrati, i prefetti, etc., i capi di polizia, etc..

CACOPARDO, Presidente della Commissione e relatore. Esatto, mi pare che sia logico.

PRESIDENTE. Il Governo è pregato di dire il suo parere in proposito.

RESTIVO, Presidente della Regione. Il Governo è d'accordo che i vari casi elencati allo articolo 8 siano distinti, agli effetti del tempo che decorre dalla cessazione della funzione all'accettazione della candidatura, in rapporto alla natura diversa delle singole cause di ineleggibilità.

PRESIDENTE. La Commissione è pregata di dire il suo parere in proposito.

CACOPARDO, Presidente della Commissione e relatore. La Commissione è d'accordo col Governo. Bisogna distinguere: quando si tratta di un rappresentante politico si tratta di lasciare una carica politica, ma quando si tratta di un funzionario, si tratta di un atto che importa delle conseguenze di carattere economico e quindi questa attenuazione mi pare rispondente ad un principio di logica.

PRESIDENTE. Riguardo a quali funzionari o a quali persone si deve estendere l'ultimo comma del testo della Commissione? Questo è importante stabilire.

PELLEGRINO, Assessore al lavoro, all'assistenza ed alla previdenza sociale. L'ultimo comma a cui si riferisce il Presidente stabilisce 90 giorni.

NAPOLI. Sì, ma c'è poi la disposizione transitoria che è prevista per questa specie.

PELLEGRINO, Assessore al lavoro, all'assistenza ed alla previdenza sociale. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PELLEGRINO, Assessore al lavoro, all'assistenza ed alla previdenza sociale. Io parlo come deputato e non come membro del Governo. Non posso essere d'accordo con questa disposizione per una ragione evidentissima. Quando sarà pubblicata la legge coloro che si trovano nelle condizioni di cui al numero 10) dell'articolo 8 del testo della Commissione non avranno più il tempo di 90 giorni per potersi dimettere, tenendo conto del tempo necessario per la pubblicazione di questa legge e per la convocazione dei comizi. Pertanto, invece di emanare una disposizione transitoria, si può benissimo provvedere subito.

PRESIDENTE. Se l'Assemblea dovesse approvare così com'è il comma, la disposizione potrebbe servire per i casi generali, e provvedere con una disposizione transitoria per la sua prima applicazione.

NAPOLI. L'ho avvertita questa necessità, tanto che ho proposto una disposizione transitoria che provvederà per le prossime elezioni.

ROMANO GIUSEPPE, Assessore alla pubblica istruzione. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROMANO GIUSEPPE, Assessore alla pubblica istruzione. Vorrei fare rilevare che, sia in sede regionale che in sede nazionale, alcuni capi gabinetto, o segretari particolari non sono funzionari né dello Stato né della Regione, ma privati cittadini assunti dagli assessori, ministri o sottosegretari. Costoro, non c'è dubbio, non possono essere collocati né in aspettativa né in congedo straordinario, ma debbono dimettersi.

PRESIDENTE. Allora questi casi dovrebbero essere previsti al primo comma.

NAPOLI. Esatto, mentre i funzionari rientrano nel secondo comma; il rilievo dell'Assessore Romano è preciso nella pratica.

CACOPARDO, Presidente della Commissione e relatore. Accetto il suggerimento del Presidente.

PRESIDENTE. Comunico che gli onorevoli Majorana, Ardizzone, Sapienza, Ferrara e Bongiorno hanno presentato il seguente emendamento:

aggiungere alla dizione premessa ai numeri del secondo comma, dopo le parole: « in aspettativa », le altre: « o in congedo straordinario ».

NAPOLI. D'accordo.

PRESIDENTE. Pongo ai voti la dizione premessa ai numeri del primo comma.

(E' approvata)

In relazione alla precedente discussione, propongo di spostare il numero 8), di cui al secondo comma, inserendolo, quale numero 6), nel primo comma.

Pongo ai voti tale proposta.

(E' approvata)

Pongo, quindi, ai voti l'emendamento Majorana ed altri alla dizione premessa al secondo comma.

(E' approvato)

Pongo, quindi, ai voti la dizione premessa ai numeri del secondo comma con la modifica di cui all'emendamento Majorana ed altri, testé approvato.

(E' approvato)

E' il momento di venire all'esame dello emendamento Lo Presti che potremmo, però, accantonare per discuterlo insieme alle disposizioni transitorie.

Voci: No, no, lo facciamo ora.

PRESIDENTE. Comunque sia, riguarderebbe soltanto questa legislatura e non tutte le altre legislature.

CACOPARDO, Presidente della Commissione e relatore. La Commissione è d'accordo che si voti ora.

PRESIDENTE. Pongo ai voti l'emendamento Lo Presti che rileggo:

« Aggiungere all'articolo 8 il seguente comma: « I deputati della prima legislatura non sono rieleggibili per la seconda legislatura ».

(Non è approvato)

Pongo, quindi, ai voti l'articolo 8 che, dopo l'approvazione degli emendamenti, risulta così formulato:

Art. 8.

« Salvo che effettivamente cessino dalle funzioni in conseguenza di dimissioni o altra causa almeno novanta giorni prima della data data del decreto di convocazione dei comizi elettorali, non sono eleggibili:

- 1) i membri del Parlamento nazionale;
- 2) i consiglieri regionali;
- 3) il Commissario dello Stato per la Regione siciliana;
- 4) i sindaci dei comuni capoluoghi di circoscrizione elettorale o con popolazione superiore ai 40.000 abitanti;
- 5) il Segretario generale della Presidenza della Regione;
- 6) i capi di gabinetto e i segretari particolari dei ministri, dei sottosegretari di Stato, del Presidente della Regione e degli Assessori regionali;

Salvo che si trovino in aspettativa o in congedo straordinario all'atto dell'accettazione della candidatura, non sono eleggibili;

- 1) i magistrati dell'Ordine giudiziario, nonchè i membri del Consiglio di Stato, del Consiglio di giustizia amministrativa per la Regione siciliana, della Corte dei conti, e delle sezioni staccate della Corte dei conti nella Regione siciliana;

2) i prefetti ed i vice prefetti della Repubblica;

3) il Capo e il vice Capo di Polizia e gli ispettori generali di Pubblica sicurezza;

4) gli ufficiali generali e gli ammiragli, gli ufficiali superiori delle Forze armate dello Stato se esercitano il comando in Sicilia;

5) i funzionari dirigenti delle cancellerie e segreterie del Consiglio di giustizia amministrativa, delle Corti di appello e dei tribunali della Sicilia;

6) i funzionari di Pubblica sicurezza;

7) i capi servizio degli uffici centrali e periferici dipendenti o vigilati dalla Regione, nonchè degli uffici statali che svolgono attività nella Regione. »

(E' approvato)

La discussione del disegno di legge proseguirà nella seduta successiva.

La seduta è rinviata a domani, martedì 13 febbraio, alle ore 17, col seguente ordine del giorno:

1 — Comunicazioni.

2. — Discussione della mozione n. 89 degli onorevoli Nicastro, Franchina ed altri sulla attività delle commissioni di cui all'articolo 39 della legge sulla riforma agraria.

3 — Discussione dei seguenti disegni di legge:

a) « Nuove norme per le elezioni regionali » (377) (seguito);

b) « Nuove norme per le elezioni dei consigli comunali nella Regione siciliana » (370);

c) « Modifiche alla legge sulla ricostituzione delle amministrazioni comunali su basi elettive » (142 - A);

d) « Trasferimento della circoscrizione amministrativa del Comune di Camporeale dalla provincia di Trapani a quella di Palermo » (387);

e) « Incompatibilità tra le cariche amministrative in enti vigilati dalla Regione e la qualità di membro di una assemblea legislativa » (451);

f) « Incompatibilità parlamentari e contro il cumulo delle cariche » (459);

g) « Istituzione ed ordinamento delle scuole per i figli dei contadini » (50 bis);

h) « Cambiamento di denominazione

del Comune di S. Venerina (Catania) in S. Venerina Bongiardo » (371);

i) « Istituzione del libretto di lavoro in agricoltura » (157);

l) « Aggregazione della Frazione Petrulli del Comune di S. Venerina al Comune di Zafferana Etnea » (478);

m) « Istituzione di scuole elementari differenziali » (208);

n) « Istituzione e potenziamento delle infermerie comunali sul piano generale di coordinamento dell'assistenza ospedaliera » (411);

o) « Contributi unificati in agricoltura » (225);

p) « Applicazione nel territorio della Regione siciliana dell'articolo 24 della legge 28 febbraio 1949, n. 44, recante provvedimenti per incrementare l'occupazione operaia agevolando la costruzione di case per i lavoratori » (468);

q) « Estensione al territorio della Regione siciliana delle agevolazioni tributarie previste nella legge 28 febbraio 1949, n. 43, recante provvedimenti per incrementare l'occupazione operaia, agevolando la costruzione di case per i lavoratori » (513);

r) « Fondo per il credito alle cooperative » (426);

s) « Ratifica del D. L. P. 11 maggio 1950, n. 15, concernente l'applicazione nel territorio della Regione siciliana della legge 29 dicembre 1948, n. 1515, contenente agevolazioni per il finanziamento delle riparazioni, ricostruzioni e nuove costruzioni edilizie » (408);

t) « Istituzione nella Regione siciliana di tre ospedali sanatoriali antitubercolari a tipo popolare di n. 250 posti letto ciascuno » (438);

u) « Istituzione di ruoli speciali transitori per gli insegnanti elementari della Regione » (422).

La seduta è tolta alle ore 21,10.

DALLA DIREZIONE DEI RESOCONTI

Il Direttore

Dott. Giovanni Morello

Arti Grafiche A. RENNA - Palermo